

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	32
➤ minorati vista	2
➤ minorati udito	2
➤ Psicofisici	28
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ disturbi del linguaggio	
➤ DSA	19
➤ ADHD/DOP	6
➤ Altro	
3. Borderline cognitivo	
4. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	8
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	3
➤ Altro (lacune linguistiche e logiche matematiche)	10
Totali	110
11% su popolazione scolastica totale.	
N° PEI redatti dai GLHO	30
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	4
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	20

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		no
Docenti tutor/mentor		no
Altro:	psicologo secondaria	
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	no
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	no
	Altro:	no

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no
	Altro:	
	Altro:	

F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	no
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti politici, decisionali e organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo		x			
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti		x			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;		x			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;		x			
Valorizzazione delle risorse esistenti		x			
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti politici, decisionali e organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo Tutti gli alunni con BES richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, ecc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

Definizione degli obiettivi disciplinari in un'ottica inclusiva

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

La scuola deve riuscire a:

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
- Favorire l'esplorazione e la scoperta
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere



Il progetto educativo deve considerare l'apprendimento come un processo intra-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza) e inter-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza e gli altri)

1. Gli obiettivi disciplinari devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno. Pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

- obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno
- obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà all'inizio dell'anno
- obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno
- obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

2. Concordare obiettivi minimi e massimi relativi al comportamento, non inteso come semplice "condotta", ma come acquisizione di competenze sociali, rispetto delle regole, convivenza civile, impegno, aspettative e interessi.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Obiettivi della formazione

1. Svolgere un'attività di formazione che si dovrà tradurre nella progettazione di un percorso educativo. Non vogliamo e non possiamo più pensare la formazione come semplice acquisizione di concetti o flusso di informazioni. La formazione dei docenti può acquisire un senso solo se considerata come parte integrante di un progetto di innovazione rivolto a modificare e migliorare il modo di fare scuola.

2. Avere una visione globale del bambino e del ragazzo di scuola media, come un essere umano in via di sviluppo inserito in un contesto di relazioni. La scuola si è da sempre occupata, con più o meno successo, dell'apprendimento come attività intra-individuale. Crediamo che sia arrivato il momento di considerare l'apprendimento come un'attività inter-individuale, in cui l'atto di apprendere, crescere e conoscere non sia più visto solo come relazione tra il soggetto che apprende e l'oggetto di apprendimento, ma come un rapporto a tre tra l'io che apprende, l'oggetto e l'altro.

Di qui la necessità di elaborare un curriculum delle interazioni sociali per realizzare un percorso educativo in cui evidenziare l'importanza nell'attività sociale della scuola e collegare l'apprendimento disciplinare alla capacità di

cooperare, condividere, negoziare, partecipare.

3. Costruire l'immagine degli alunni con bisogni educativi speciali in cui questi non vengano considerati semplicemente dei diversi (contrapposti agli uguali), coloro che hanno un PEI o un piano didattico personalizzato (contrapposto ad una programmazione didattica di classe, uguale per tutti gli altri) o quelli che hanno problemi di relazione e comportamento, di cui ci dobbiamo occupare (a fronte degli "altri" che hanno uno sviluppo sociale "naturale" e che in quanto tale progredisce senza sostanziali interventi da parte della scuola). Considerare questi alunni non un problema, ma un'occasione di crescita per la scuola significa sapere che:

- Comprendere i processi di apprendimento della scrittura e della lettura non serve solo per gli alunni DSA, ma per tutti;
- Intervenire sulle interazioni con gli altri, comprendere i meccanismi di costruzione dell'autonomia personale, dello star bene a scuola, dell'accoglienza, con serve solo per gli alunni ADHD, ma per tutti;
- Valorizzare la diversità degli atteggiamenti, degli stili cognitivi, degli interessi non serve solo per gli alunni disabili, ma per tutti gli esseri umani.
- Dialogare con le famiglie, attivando una comunicazione efficace.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

La definizione delle competenze non può limitarsi a quelle disciplinari e cognitive, ma deve:

- Collaborare e partecipare
- Costruire un curriculum delle competenze sociali, affettive, emotive
- Essere autonomi e responsabili
- Aiutare, condividere, saper ricevere aiuto e chiederlo.
- Saper utilizzare diverse strategie comunicative e modificarle in base al contesto, allo scopo e al ricevente
- Gestire emozioni e sentimenti
- Essere accoglienti (valorizzare l'ospitalità)

2. Dialogare con gli alunni e motivarli per promuovere l'inclusione

1. Fornire una visione che dia senso all'operato individuale e collettivo

(perché facciamo queste cose, quali sono gli scopi [adeguandoli all'età degli alunni]);

2. Evitare obiettivi ripetitivi e privi di interesse e di sfida;

(non dare compiti sempre simili, non essere prevedibili; non porsi obiettivi troppo facili)

3. Incrementare il sentimento di equità;

(non usare sanzioni collettive, non dare voti diversi agli alunni senza spiegarne il motivo)

4. Tener conto dei bisogni di riconoscimento e incoraggiamento;

(non enfatizzare solo le valutazioni negative, trasmettere senso di fiducia e stima)

5. Valorizzare le differenze e incoraggiare gli apporti creativi;

(individualizzare il lavoro, accettare soluzioni divergenti date dagli alunni)

6. Evitare di affrontare problemi nuovi con categorie del passato;

(considerare che gli alunni cambiano e oggi hanno problemi, interessi e obiettivi diversi da quelli degli alunni di alcuni anni orsono)

7. Evitare di enfatizzare troppo il raggiungimento degli obiettivi, del saper fare sul pensare

(saper eseguire è importante, ma altrettanto lo è saper proporre, criticare, riflettere sulle procedure)

8. Saper ascoltare gli alunni senza far prevalere la logica e la prassi dell'editto

(predisporre percorsi flessibili, curarsi delle opinioni degli alunni)

9. Far prevalere un'autorità promotrice anziché una inibitoria

(usare espressioni come "dovresti fare..." invece di "non devi fare ...");

10. Valorizzare le emozioni e non solo la razionalità

(evitare di centrare l'attenzione solo sugli obiettivi didattici, sviluppare il senso di responsabilità, l'interesse, la disponibilità verso gli altri)

3. Utilizzo della valutazione per promuovere l'inclusione

Scopo fondamentale della valutazione è l'autoregolazione. La valutazione raggiunge il suo scopo solo se chi valuta e chi è valutato, riconoscono, condividono e accettano i criteri di valutazione.

Criteri

1. La scuola valuta in base a quattro criteri:

- progresso (utilizzando il riferimento a situazioni precedenti dell'alunno),
- confronto (con l'andamento della classe o di gruppi più estesi),
- padronanza (utilizzando il riferimento a un livello prefissato di abilità);
- svantaggi (svantaggi sociali e/o familiari dell'alunno).

I primi tre criteri devono essere in equilibrio tra di loro.

2. Gli strumenti e le procedure valutative devono favorire l'autoregolazione dell'apprendimento poiché lo scopo della valutazione è quello di favorire cambiamenti positivi.

3. Le procedure valutative utilizzate in classe devono contribuire a far percepire la scuola come un gradevole e proficuo ambiente di apprendimento.

4. È necessario esplicitare agli alunni i criteri di valutazione utilizzati affinché essi divengano sempre più consapevoli dei cambiamenti da loro effettuati;

5. La valutazione tiene conto della necessità di predisporre dispositivi di individualizzazione degli apprendimenti e di differenziazione degli interventi;

6. La valutazione finale di ciascuna disciplina non è una semplice media in quanto è influenzata da importanti fattori quali: l'impegno, la partecipazione, l'autonomia, l'applicazione e la rielaborazione delle conoscenze, le abilità linguistiche e i progressi.

<p>Regole</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La valutazione nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria si esprime in decimi, ma l'attribuzione del voto (valutazione quantitativa) deve essere sempre accompagnata dalla motivazione (valutazione qualitativa)-scritta e orale. 2. I criteri utilizzati per la valutazione sono resi noti agli alunni e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico. 3. La valutazione dell'alunno disabile si effettua in rapporto agli obiettivi stabiliti dal piano educativo individualizzato. 4. La valutazione dell'alunno D.S.A. e degli alunni B.E.S., tiene conto delle indicazioni fornite nella diagnosi e si svolge nelle modalità riportate nel piano didattico personalizzato e dovrà essere sempre tenuto in considerazione. 5. La valutazione ha lo scopo di arricchire le prestazioni dell'alunno.
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <p>Rilevazione risorse professionali</p> <p>Docenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scuola dell'infanzia • Scuola primaria • Scuola secondaria di primo grado <p>Docenti di sostegno</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scuola dell'infanzia • Scuola primaria • Scuola secondaria di primo grado <p>Assistenti alla comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scuola dell'infanzia 2 • Scuola primaria 2 • Scuola secondaria di primo grado 2 <p>Collaboratori scolastici con incarico di assistenza alla persona</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scuola dell'infanzia 1 • Scuola primaria 1 • Scuola secondaria di primo grado 1 <p>Impiego delle risorse professionali</p> <p>Insegnanti di sostegno</p> <p><i>Prevalentemente utilizzate in:</i></p> <p>Attività individualizzate in classe e di piccolo gruppo Attività specialistiche solo per BES Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</p> <p>Insegnanti di classe</p> <p>N° 3 fanno parte del GLI N° 2 assumono la funzione di tutor per gli alunni BES N° 3 svolgono attività specialistiche per gli alunni BES N° 3 Partecipano alle attività laboratoriali.</p> <p>Coinvolgimento personale ATA</p> <p>Assistenza alunni disabili 1</p> <p>Coinvolgimento famiglie</p> <p>Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva Coinvolgimento in progetti di inclusione Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante Psicologi esterni ed interni.</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p> <p>Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.</p> <p>(indicare le misure messe in atto)</p> <p>Rapporti con CTI Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili Procedure condivise di intervento sulla disabilità Procedure condivise di intervento su disagio e simili Progetti territoriali integrati Progetti integrati a livello di singola scuola</p>
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <p>LE FAMIGLIE</p> <p>La famiglia dell'alunno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornisce notizie sull'alunno; • gestisce con la scuola le situazioni problematiche; • condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno; • partecipa alla costruzione e realizzazione del "progetto di vita" e del PEI/PDP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi; L'area dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), comprendente:

- a) svantaggio sociale e culturale
- b) disturbi specifici di apprendimento
- c) disturbi evolutivi specifici
- d) difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse

I B.E.S. non sono una categoria

L'ottica dell'inclusione esclude la possibilità di considerare gli alunni con bisogni educativi speciali una categoria diversa dagli alunni non b.e.s. Il concetto di bisogni educativi speciali deve essere utilizzato come riferimento alla necessità di attuare interventi educativi personalizzati per tutti gli alunni. Nessun alunno può essere considerato solamente un individuo con b.e.s. e tutti sono da considerare in parte come b.e.s.

Ogni essere vivente ha bisogni educativi speciali, in relazione a competenze, predisposizioni, attitudini, interessi, tipo di intelligenza, stili cognitivi. È evidente, per esempio, che un alunno con problemi di comportamento può avere bisogni educativi speciali sul piano relazionale, ma avere ottime competenze nella soluzione dei problemi o nella costruzione di strategie relazionali che, pur nella loro specificità, si rivelano efficaci per raggiungere i suoi obiettivi.

Viceversa, un alunno con disturbi specifici di apprendimento, può avere un comportamento apprezzabile ed essere disponibile verso gli altri.

Definizione di bisogni educativi speciali

Sono da considerare come b.e.s. gli alunni con certificazione ASL o di specialisti privati, anche se non rientranti nell'art. 3 della legge 104/92. Negli altri casi, la scuola **non** certifica lo stato di alunno con bisogni educativi speciali.

Può tuttavia valutare se l'alunno necessita o meno di un piano educativo personalizzato, perché non sono considerate sufficienti le forme di personalizzazione progettate per tutti gli alunni.

In questo caso il piano didattico personalizzato sarà limitato ad aree specifiche, avrà un carattere provvisorio e sarà utilizzato per un periodo limitato.

Criteri per la definizione degli alunni con BES

Il consiglio di classe o il team docenti deve elaborare un PDP per alunni con bisogni educativi speciali rivolto:

- ✚ agli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL
- ✚ agli alunni in attesa di certificazione DSA
- ✚ agli alunni con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile) anche privato, attestante:
 - ✚ ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio – inferiore o al limite della disabilità (da 75 ad 85 circa);
 - ✚ disturbi del comportamento (disturbo oppositivo-provocatorio, iperattività, aggressività,
 - ✚ deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc. che non rientrano nelle diagnosi DSA)
 - ✚ agli alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio – culturale, deprivazione affettiva/relazionale)

Il consiglio di classe o il team docenti deve valutare se elaborare un PDP a termine o se il modello di programmazione per fasce della classe sia sufficiente per:

- ✚ gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli ingegneri.
- ✚ alunni che evidenziano carenze socio culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali.
- ✚ alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, integrazione,

L'Istituto si impegna:

- a non perdere di vista il profilo culturale dello studente e a personalizzare gli interventi educativo-didattici;
- ad adottare una progressiva mediazione metodologico-didattica al fine di favorire il superamento delle difficoltà nello studio;
- ad attivare azioni di recupero e di rinforzo, in particolare nel biennio;
- ad intensificare e a valorizzare l'interazione Scuola-famiglia attraverso un dialogo costante per sostenere l'impegno dello studente;
- a valutare sistematicamente e collegialmente le difficoltà esistenti per ogni singola disciplina, in modo da attivare interventi trasversali e disciplinari finalizzati al recupero onde evitare l'emarginazione dello studente;
- a favorire i processi di accoglienza, inserimento e integrazione degli studenti disabili nella didattica quotidiana.

Nel pieno rispetto delle leggi che regolano il diritto allo studio delle persone diversamente abili e/o con Disturbi Specifici di Apprendimento, il nostro Istituto è in grado di organizzare le attività, in modo che il corso di studi possa offrire una efficiente e valida occasione di realizzazione personale.

Valorizzazione delle risorse esistenti

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente scolastico è il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche gli alunni con disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine egli:

- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno.
- cerca di assicurare la continuità rispetto all'assegnazione dei docenti;
- gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie al caso di precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialoga con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.

STUDENTI

- A tutti gli studenti in difficoltà è esteso il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi enunciati dalla Legge n. 53/2003.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Nella scuola si è costituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione, nominato dal Dirigente scolastico, sentito il Collegio Docenti. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale **Gruppo di lavoro per l'Inclusione** (in sigla **GLI**) svolge le seguenti funzioni:

- rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella Scuola;
- elaborare, tenere aggiornato e verificare il Piano Annuale per Inclusione dei portatori di disabilità e di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali entro il mese di giugno di ogni anno scolastico;
- proporre al Collegio dei Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare, che confluisce nel Piano Annuale d'Inclusione;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- promuovere azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio;
- collaborare alla pianificazione di specifici progetti per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie, anche in riferimento all'analisi e al reperimento delle risorse finanziarie ad essi necessarie;
- proporre al Dirigente scolastico l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati alle attività per il supporto dei soggetti disabili.
- Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale, a seconda delle necessità.
- Il GLI si riunisce: nel mese di ottobre per stabilire le linee guida per l'inclusione degli alunni con BES, per stilare i PEI e i PDP, per l'assegnazione delle risorse; ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per la concreta organizzazione delle attività scolastiche che coinvolgono gli alunni in situazione di disabilità e con BES: definizione di linee educative condivise, organizzazione dell'orario, pianificazione degli interventi, verifica in itinere delle attività programmate nei PEI e nei PDP, formulazione di progetti di accoglienza per gli alunni nuovi iscritti, ecc.
- Le sedute del GLI sono documentate da apposito verbale.
-

DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE

- Il docente referente per l'inclusione collabora con la Dirigenza, gli insegnanti curricolari, i servizi socio-sanitari, gli Enti locali e le strutture del territorio e si occupa di:
- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- raccordo tra le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- azione di coordinamento con l'equipe medica;
- coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- organizzazione insieme al Dirigente Scolastico degli incontri con i genitori degli alunni certificati in uscita dalla terza media;
- pianificazione dei colloqui di reinserimento con il personale di supporto della scuola media al fine di garantire la continuità educativa;
- coordinamento stesura PDP degli alunni con DSA e/o con BES;
- collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- azioni di coordinamento del GLI;
- ricerca e produzione di materiali per la didattica;
- individuazione di adeguate strategie educative;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'Istituto, in previsione di migliorare, supportare le attività inclusive, auspica di ottenere maggiori risorse, anche dal Comune di appartenenza, per ottimizzare i percorsi di apprendimento.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Progetti multidisciplinari in continuità didattica tra diversi ordini scolastici.

Rientrano in quest'area tutti i progetti finalizzati all'approfondimento di tematiche specifiche viste da diversi ambiti disciplinari, tra scuole di diverso ordine scolastico.

Compiti:

1. Coordinamento dei progetti in continuità tra alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e il primo anno della scuola primaria - Coordinamento dei progetti in continuità tra le classi quinte della scuola primaria e le classi prime della scuola secondaria di primo grado;
2. Curricolo verticale tra infanzia – primaria – secondaria di primo grado.
3. Orientamento: continuità tra scuola secondaria di primo e secondo grado.
4. Coordinamento e aggiornamento dei PDP e PEI nel passaggio tra i diversi ordini scolastici.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 25.6.2014

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26.6.2014